

La repubblica 16 Ottobre 2001

Sequestro miliardario per i boss di Misilmeri

BENI per due miliardi di lire sono stati sequestrati dai carabinieri di Misilmeri a due dei protagonisti dell'ultima guerra di mafia che ha visto da una parte il boss Benedetto Spera, dall'altra Rosario Casella, 36 anni, imprenditore agricolo arrestato nel settembre dell'anno scorso. Casella, secondo le risultanze investigative, avrebbe avuto un ruolo nella faida tra cosche. In particolare sarebbe stato uno dei capi della famiglia mafiosa che avrebbe tentato, con una serie di omicidi, la decimazione del clan del capomafia Benedetto Spera, fedelissimo di Bernardo Provenzano, arrestato a Mezzojuso l'inverno scorso.

La sezione Misure di prevenzione del tribunale di Palermo, accogliendo le richieste del sostituto procuratore di Termini Imerese Costantino De Robbio, ha disposto il sequestro di beni riconducibili a Casella per un valore di circa due miliardi. In particolare è stato bloccato l'intero capitale sociale del "Consorzio Irriguo Ladro", la cui costituzione - secondo gli investigatori - avrebbe scatenato la guerra di mafia entrando in concorrenza con l'attività di estrazione e distribuzione di acqua a pagamento gestita da uno dei figli di Spera. Sequestrati anche quattro appezzamenti di terreno nelle campagne tra Misilmeri e Belmonte Mezzagno di sette autovetture e tre autocarri e di un conto corrente bancario.

Beni per altri seicento milioni di lire sono stati inoltre sequestrati dai carabinieri a Giuseppe Ciancimino, 46 anni, con precedenti per estorsione, rapina sequestro di persona, arrestato nel 198 per associazione mafiosa finalizzata al traffico di stupefacenti. Si tratta di quote societarie della ditta "Italgiochi" intestate alla moglie e alla figlia. Un società che gestiva soprattutto videogiochi e videopoker peraltro già soggetti a indagini della polizia. Bloccati anche un deposito a risparmio, quattro conti correnti e due autovetture.

Luigi Luzzio

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS